

La Ducati sta preparando il ritorno al vertice

«Rossi al Mugello per il primo hurrà»

GUARESCHI «Completeremo la rincorsa il 3 luglio»

«Impossibile unire le metà che funzionano di questa moto e di quella del 2012. Ma abbiamo recuperato quasi tutto il gap»

NOSTRO INVIATO
PIERO VALESIO

BARCELLONA. Il difetto del tempo è che scorre troppo in fretta. Non hai iniziato un'impresa, una nuova avventura che già ti tocca guardare avanti e cercare di preparare quella successiva. In casa Ducati si respira esattamente quest'aria. L'inizio della grande collaborazione con Valentino Rossi ha visto la luce l'altro ieri, a ben vedere. E ora già ci si trova nella condizione di doverla trasformare in una collaborazione vincente nel minor tempo possibile. Oggi sarebbe già troppo tardi.

Ed ecco che dalla generale moresca di Barcellona due sono i dati che sono emersi con forza: il primo che Marco Simoncelli sia ormai pronto per compiere quel salto in avanti che gli permetterà di lottare per il titolo mondiale. Il secondo che Valentino Rossi stia lentamente ma sensibilmente erodendo quel distacco che fino al Montmelò pareva pressoché immutabile e che dunque, se la progressione non conoscerà improvvisi rallentamenti, la stella di Rossi tornerà a splendere e pure di una luce nuova. Ma dato che il tempo scivola troppo in fretta ecco che in Ducati si guarda al 2012 e alla 1000 che correrà in quel campionato con eguale determinazione. Ed è in questo lavoro a doppio binario che si è insinuato un dubbio: perché non dare vita ad una Ducati modello Frankenstein?

PEZZI Sì, Frankenstein proprio lui. Inteso come la creatura assemblata dal mitico Dottore che riuscirà a elevarsi al



Valentino Rossi a bordo della Ducati da cui ancora non riesce a ottenere risultati soddisfacenti (Ansa)

ruolo di divinità dando vita ad un essere vivente composto da pezzi di altri esseri viventi. E che c'entra la Ducati? Dice Valentino: «La moto su cui stiamo lavorando ha un'anteriore che ormai mi soddisfa completamente e un posteriore che invece è ancora problematico». E sulla moto dell'anno prossimo invece Vale? «Sono molto soddisfatto del posteriore e l'anteriore mi lascia invece ancora perplesso». Insomma la domanda è quasi d'obbligo: perché non fondere le due par-

ti per così dire positive in modo che rappresenti una moto vincente oggi e al contempo sia una base di lavoro evoluto per la moto di domani? Vittorio Guareschi, team manager Ducati, sorride ma toglie ogni speranza che questo progetto sia realizzabile: «Purtroppo non si può fare. Abbiamo anche pensato a questa eventualità ma manca... un pezzo di motore per poter collegare assieme le due parti, ammesso e non concesso che poi una "creatura" del genere

sia davvero una buona idea. Il posteriore delle moto nuova non può essere collegato all'anteriore di quella, diciamo così, vecchia perché nel progetto mancano proprio quelli che potremmo chiamare prosciamamente i ganci per unire le due parti. Dobbiamo andare avanti così e più passano i giorni più sono convinto che la distanza che ci separa dalla possibilità di vittoria sia sempre minore. Anche perché un altro anno così non penso che sarebbe sopportabile da cia-

scuno di noi».

Perché? Qual è il problema?

«E' che lavoriamo indefessamente 24 ore al giorno per migliorare la nostra situazione. Lavoriamo, lavoriamo e poi lavoriamo ancora. Noi siamo partiti con l'handicap, inutile negarlo. Ci mancano quei quattro mesi in cui abbiamo potuto svolgere un programma ridotto perché Vale aveva male alla spalla. E dunque siamo partiti privi di quella libreria d'informazioni che costituisce lo zoccolo duro su cui fondare un lavoro. Non ci resta che provare di continuo e sempre, tanto è vero che facciamo tentativi anche in gara...».

Intanto Stoner e la Honda volano.

«Beh, un vantaggio rispetto a loro l'abbiamo. Loro dispongono di questo motore potentissimo che però consuma anche parecchio. In prova quando non hanno problemi di consumo vanno fortissimo e il nostro distacco da loro a volte ci pare enorme. In gara invece per poter arrivare alla fine devono in qualche modo limitare l'erogazione della benzina e dunque perdono un po' di potenza e noi riusciamo a essere un po' più vicini. Certo non ho prove concrete di quello che dico ma sono convinto che sia così».

Vale dice: non riusciremo a essere vincenti per il Mugello.

«Io invece continuo a sperare che sia possibile. Anzi, voglio crederci. Voglio credere che arriveremo a casa nostra davanti al nostro pubblico esattamente quando la grande rincorsa sarà finita o almeno sarà ad un passo dallo riuscirci. Sarebbe splendido e sarebbe il coronamento di tutto il lavoro che abbiamo fatto. Perché chi dice che la parte più importante del nostro sforzo è rivolta all'anno prossimo non sa come siamo abituati a lavorare in questo team e lo sforzo che stiamo compiendo per mettere Vale in condizione di gareggiare da Valentino Rossi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO

Origone, il velocista sugli sci prova l'ebbrezza delle moto

La campione mondiale del KL: «Sensazioni splendide sulle due ruote. Specie staccata e piega. La paura l'ho provata solo in auto»



NOSTRO INVIATO

BARCELLONA. Che impressione vederli l'uno a fianco dell'altro, Valentino Rossi e Simone Origone. Li guardi e hai la sensazione di essere anche tu velocissimo anche se sei immobile perché loro sono la velocità. Uno è Valentino Rossi punto e basta, l'altro è il campione mondiale di quello che oggi si chiama sci velocità e che altro non è che il vecchio chilometro lanciato. Simone ha conquistato poche settimane fa il suo quarto titolo mondiale di specialità a Verbier e si è concesso per la prima volta nella vita una visita dal vivo alla corte del Motomondiale dove invece che su due sci si corre su due ruote. «E' stata un'esperienza eccezionale perché ho provato cosa vuol dire girando in pista dietro Randy Mamola. E mi si è spalancato un mondo».

In che senso?

«Appena siamo saliti in moto gli ho detto: Randy non fare finta di niente, falla viaggiare questa moto. L'asfalto era un po' bagnato e Randy mi ha detto che abbiamo toccato i 230 non di più. Però è stato fantastico capire come si guida una moto: con tutto il corpo».

Lei invece tocca più o meno la stessa velocità ma sugli sci.

«E' diverso. Quando io gareggio praticamente non guardo avanti, non ci sono punti di riferimento, è tutto bianco attorno. Io sono concentrato al massimo sui quei secondi in cui viene rilevata la velocità, è come se uscissi dal tempo e dallo spazio. In moto è totalmente diverso: perché tutto il tuo corpo partecipa e porta il mezzo dove vuoi tu. Due sono i punti pazzeschi: la staccata a la piega. E' impressionante provare l'esperienza di vedere la curva e scoprire che il pilota stacca all'ultimo momento restando perfettamente in asse. E poi la piega che sembra violi la legge della fisica. Splendido».

Ma perché ci si innamora della velocità? Cosa c'è dentro chi passa la vita ad cercare di essere sempre più velo-

ce?
«Si nasce così, è qualcosa che ci portiamo dentro. Io praticavo lo sci alpino, facevo discesa e superG ma non sono riuscito a sfondare. Allora quasi per gioco ho provato il KL e mi sono subito entusiasmato. A volte le cose vanno così: c'è qualcosa che hai dentro e che ad un certo punto, e non prima, scopri di avere».

Ma c'è un punto in cui anche un appassionato di velocità come lei si spaventa?

«Qualche giorno fa ho provato cosa vuole dire toccare i 300 l'ora in auto. Ecco, in quel momento ho avuto davvero paura. Ho rallentato. Perché quando vedi l'orizzonte che si stringe e lo vedi benissimo perché di punti di riferimento attorno ne hai parecchi... beh, allora tiri su il piede».

Ma un appassionato di velocità come lei non ha una moto?

«Nella vita di tutti i giorni io sono guida alpina. Ho una moto da trial, è vero, ma la utilizzo per risparmiarmi un po' di... cammino quando devo accompagnare qualcuno in montagna».

Dal silenzio della Valle d'Aosta al frastuono del paddock c'è una certa differenza...

«Francamente non so come faccia, Valentino. Passeggiavo e scoprivo che davanti ai box degli altri piloti c'era poca gente che aspettava di vederli: davanti al suo c'era il mondo. Forse per sopportare una condizione del genere ci vuole più allenamento che per correre in moto...».

P.VAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficiale il forfait di Pedrosa a Silverstone «Corro per vincere, non per partecipare»

Dani Pedrosa ha deciso, non sarà in corsa domenica nella gara di Silverstone. «Voglio tornare quando potrò lottare per vincere, non vado in pista solo per esserci» (Ansa)



FORMULA 1

Tutti contrari alla gara del Bahrein E la Fia adesso potrebbe ripensarci

ATTENZIONE, perché il GP del Bahrein non è sicuro. Nemmeno dopo l'annuncio della scorsa settimana, venerdì per l'esattezza. Intanto continuano a levarsi le voci contrarie: dapprima dei team e ora anche dei piloti di F1. Dopo Barrichello, ad esempio Mark Webber: «La F1 avrebbe potuto e dovuto lanciare un messaggio più forte su un tema così importante come i diritti dell'uomo. Che lo si voglia o meno, la F1 e lo sport in generale non si possono esimere dall'averne responsabilità sociale. Non mi sento a mio agio nel partecipare a un evento che genererà ancor tensioni per la popolazione del Bahrein». Il Gran Premio, come noto, era in programma il 13 marzo scorso e venerdì - appunto - è stato reintrodotta con la nuova data del 30 ottobre, che ha fatto slittare a dicembre, come gara di chiusura della stagione, il debuttante GP dell'India.



Webber, no al GP del Bahrein

ha deciso di esprimersi ufficialmente attraverso la voce più autorevole, quella di Jean Todt, alla Bbc: «Se ci sarà l'evidenza di una situazione rischiosa, la terremo in ovvia considerazione». Todt ha poi spiegato com'è andato il viaggio del delegato Fia, ovvero il vice-presidente Carlos Garcia: «Il nostro inviato "speciale" ha incontrato i responsabili dell'organizzazione per i diritti umani in Bahrein e poi ha sottoposto la sua relazione».

FIA E insomma, nell'ascoltare tante voci contrarie, la Fia

OPPOSIZIONE Il gruppo

Avaa, "mondo in azione", ha lanciato una campagna contro la disputa del GP. Il suo direttore Alex Wilks ha risposto a Todt: «Sostenere che è stata ristabilita la calma e che la vita è tornata normale in Bahrein significa dire falsità. La questione è su quanto il denaro e gli affari prevalgano sulla moralità. Soltanto ieri medici e infermieri che stavano curando protestanti feriti sono stati caricati dai militari. Sta il team, ora, sollevare la protesta e boicottare il GP». Inoltre il gruppo Wefaq, di opposizione sciita, ha denunciato che la polizia ha usato gas lacrimogeni e armi con proiettili di gomma, per fermare la marcia dei dimostranti intorno alla capitale Manama. E, secondo i media britannici, il Ministro dello sport Hugh Robertson avrebbe detto: «Se i gruppi all'opposizione vogliono la corsa è perché intendono usare l'evento per la protesta. E questo è pericoloso. Si rischia di avere un disastro per le mani».

R.M.

GRANFONDO DAMIANO CUNEGO

Trofeo **BERNER**

THANKS TO **TENAX** **BERNER**

BANCA POPOLARE DI VERONA
GRUPPO BANCO POPOLARE

6^a G.F. DAMIANO CUNEGO - CITTÀ DI VERONA



Complimenti a Cappè, Saccomanni, Zanon e Rinaldi ed a tutti i partecipanti

www.granfondodamianocunego.it info@granfondodamianocunego.it